

mina e la sua lampada è l'Agnello: per l'incarnazione del suo figlio Gesù la luce della gloria di Dio invade la nuova Gerusalemme e può brillare nel cuore di ogni suo figlio. *E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo (2Cor 4,6).*

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Penso siamo tutti molto sorpresi e contenti di questa insistenza circa l'abitazione di Dio! Forse perché riflettiamo troppo poco, forse perché siamo molto condizionati dal tema-problema della nostra abitazione con Lui nei cieli. La prima forte affermazione è quella degli Atti degli Apostoli sulla tanta gente con la quale Egli vuole abitare. Le misure dell'antica Legge sono evidentemente superate dalla prospettiva universale della famiglia di Dio: ormai non è possibile chiedere ai popoli di tutta la terra di entrare in coabitazione con il Signore attraverso le strette maglie della circoncisione. Già gli antichi profeti prevedevano e annunciavano la realtà ben più profonda di una "circoncisione del cuore" e quindi di un'identità e di un'appartenenza ben più profonde di un segno nella carne. Gerusalemme riconosce le ragioni dei popoli e gioisce per l'affermazione di vie e di norme più adeguate al patto d'amore che il Figlio di Dio ha realizzato con la sua Pasqua di Croce e di Gloria. Anche ai nostri giorni bisogna che allarghino la loro mente e il loro cuore i presunti difensori di una presunta ortodossia, ormai inadeguata alle misure universali della chiamata divina alla salvezza.

Questa abitazione del Signore sulla terra deve essere la città meravigliosa che rappresenta la bellezza stessa del Paradiso. Deve essere, con le sue possenti mura, un rifugio sicuro per tutti, e, nello stesso tempo, le mura devono avere porte verso tutte le direzioni della terra, dalle quali verranno tutte le genti: per questo la Casa di Dio non può identificarsi con una civiltà, una cultura, una lingua. E certamente non può confondersi con i grandi poteri e le grandi potenze mondane. È un immenso, incalcolabile popolo di piccoli e di poveri, che con la loro stessa esistenza contestano i criteri del potere del mondo. Papa Francesco per questo dice che tale città la si costruisce abbattendo i muri di separazione e costruendo ponti di comunione. Qui Dio vuole abitare con tutta l'umanità.

E c'è poi un'altra "abitazione" di Dio: "Se uno mi ama, osserverà la mia Parola e il Padre lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui"! Ogni esistenza umana è un grande meraviglioso mistero, dove Dio vuole abitare con la luce e la potenza del suo Spirito. Ogni vita umana, anche la più piccola e povera, e forse soprattutto queste piccole vite, è un'avventura di Dio nella vita umana. Accogliere, rispettare e onorare tale mistero esige una finezza e una profondità interiore, che possono essere solo dono del Signore. Lo chiediamo di gran cuore in questi tempi così drammaticamente visitati e feriti dalla barbarie e dalla violenza. Celebriamo questa domenica come affettuosa carezza di Dio.

1 Maggio 2016

VI DOMENICA DI PASQUA (ANNO C)

Giovanni 14,23-29

²³In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]:

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

²⁵Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. ²⁶Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

²⁷Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

²⁸Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. ²⁹Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

1) Se uno mi ama osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà: la conclusione del primo discorso di Gesù dopo la Cena è anche una risposta alla domanda di Giuda Taddeo (non l'Iscriota) 'Signore, com'è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?' (v 22). Coloro che ascoltano la Parola di Dio con amore entrano in relazione con il Padre e con il Figlio. Alla custodia e all'osservanza dei comandamenti corrisponderà il prendere dimora del Padre e di Gesù in coloro che lo amano (Ap 3,14-22; 1Gv 2,18-29). È l'amore che separa i discepoli dal mondo (cfr Gv 17): 'Lo Spirito santo infatti inabita, con il Padre e con il Figlio, nel cuore dei giusti, nell'intimo della loro anima, come Dio nel suo Tempio' (Agostino: *Trattati su Giovanni LXXVI,2-4*). Al contrario, chi non ama non vuole la relazione e non ascolta colui che parla.

2) Queste cose vi ho detto mentre ancora

sono con voi. Ma il Paraclito... che il Padre manderà... Lui vi insegnerà ogni cosa: con queste parole Gesù prepara i discepoli al distacco ormai vicino ma anche al dono che riceveranno, con la promessa del Paraclito, l' "avvocato" loro difensore presso il Padre, il Consolatore e Maestro interiore il cui compito sarà quello di illuminare la loro mente e il loro cuore con la luce della Verità 'tutta intera' (Gv 16,13-14), richiamando alla loro memoria tutte le parole dette dal loro Signore (cfr. Gv 12,16).

3) Vi lascio la pace: l'amore di Dio riversato nei cuori (Rm 5,5), lo Spirito Santo è la sorgente della Pace vera che Gesù lascia alla sua Chiesa. Per questo il suo tornare al Padre non deve essere per i suoi motivi di tristezza o di timore ma di profonda gioia, perché mette in luce piena il rapporto filiale di Gesù, che è venuto nel mondo per compiere l'opera e la volontà del Padre e fare conoscere a tutti gli uomini il suo Nome. La pace e la gioia sono frutti dello Spirito Santo e liberano dal timore e da qualsiasi turbamento; la consolazione eterna e la buona speranza (2Ts 2,16-17) sono il dono della Misericordia del Padre ai suoi figli amati, perché vivano e la loro gioia sia piena. Per questo Gesù prega: 'Padre, ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia' (Gv 17,13).

4) Vi do la mia pace: la pace che il signore dona è l'esperienza della comunione, la vita nell'amore di Dio Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, cioè la vita eterna che viene donata e che si manifesta pienamente nella Pasqua di Gesù. È l'obbedienza della Croce la rivelazione suprema dell'Amore di Dio per gli uomini, la loro salvezza e la loro redenzione.

Atti 15,1-2.22-29

¹In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

²Poiché Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.

²²Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli.

²³E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. ²⁵Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. ²⁸È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

1) Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli "se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati": Antiòchia era diventata una grande città e importante per i primi cristiani perché da essa partiva la missione della chiesa verso il mondo pagano, mentre a Gerusalemme la maggior parte era giudeo-cristiana. Da alcuni membri di questa chiesa è mossa la questione della necessità della circoncisione come condizione indispensabile per la salvezza.

2) Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro: la controversia è molto animata. Paolo e Barnaba temono che sia posto un freno alla corsa del Vangelo che è destinato a tutti i popoli. Infatti Dio ha promesso ad Abramo: *in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra* (Gen 12,3).

3) Fu stabilito che Paolo e Barnaba ... salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani: il problema viene sottoposto alla chiesa di Gerusalemme ed in primo luogo agli apostoli ed agli anziani.

4) Agli apostoli e agli anziani ... parve bene ... di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia... ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani: gli apostoli e gli anziani mandano una lettera pacificante ai "fratelli" provenienti dal paganesimo di Antiòchia, di Siria e di Cilicia; FRATELLI in quanto figli tutti dello stesso Padre celeste: *e voi ... avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!»* (Rm 8,15); per

diventare un unico popolo: *voi invece siete stirpe eletta, ... che Dio si è acquistato... che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo eravate non popolo, ora invece siete popolo di Dio* (1Pt 2,9-10).

5) Abbiamo saputo che alcuni di noi ... sono venuti a turbarvi: la prima comunità cristiana è chiamata ad essere stretta da vincoli di amore e di pace ad essere un cuore e un'anima sola, per questo sono inviati uomini di fede provata ad accompagnare Barnaba e Paolo.

6) È parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro obbligo: la decisione è presa con il concorso dello Spirito Santo che è il medesimo Spirito dei profeti, di Gesù e che ora guida i primi passi della chiesa. La raccomandazione di astenersi dalle carni immolate agli idoli è per-

ché la libertà non sia occasione di scandalo alla fede dei più deboli e perché non venga meno il primato della carità.

Apocalisse 21,10-14.22-23

¹⁰L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. ¹¹Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

¹²È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. ¹³A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte.

¹⁴Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

²²In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio.

²³La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.

1) L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto: il brano di questa domenica riprende molte profezie che, nel tempo dell'esilio, vedono Gerusalemme ricostruita con grande splendore dopo l'obbrobrio della distruzione (cfr. Ez 40,2: *In visione divina mi condusse nella terra d'Israele e mi pose sopra un monte altissimo, sul quale sembrava costruita una città*). Per il veggente dell'Apocalisse non è solo la visione di un futuro lontano: portato in alto, vede il mondo e la storia della salvezza come Dio li vede.

2) Mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio: ritorna l'immagine nuziale di domenica scorsa, *della sposa adorna per il suo sposo* (Ap 21,2), come immagine dell'umanità redenta.

3) Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino: questo splendore è un riflesso dello splendore di Dio, così come una pietra preziosa non è bella perché ha

luce propria, ma perché con le sue sfaccettature rimanda la luce in mille modi diversi.

4) È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: è una città forte, luogo sicuro di protezione secondo l'immagine dei profeti. *Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza* (Is 26,1). È la città che misteriosamente Abramo cercava: *egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso* (Eb 11,10).

5) Sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele: è una città forte, ma non è sprangata. Ha dodici porte perché è il luogo di convocazione di tutta l'umanità. Le dodici tribù di Israele sono segno e anticipazione della nuova umanità.

6) Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello: il numero dodici ricorre quattro volte. Ai nomi delle dodici tribù di Israele corrispondono i dodici apostoli per esprimere una grande continuità tra la profezia (Israele) e la realizzazione dell'opera di salvezza (il popolo della nuova alleanza).

7) In essa non vidi alcun tempio: si realizza quanto annunciato da Gesù quando parla con la Samaritana. *Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre... Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità* (Gv 4,21.23). Tutta la vita diventa culto spirituale, non è più necessario un luogo privilegiato per incontrare Dio: *il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio*.

8) La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna, la gloria di Dio la illu-